

## IL VOLONTARIO

spettacolo teatrale per giovani e adulti  
regia di Stefano Mecca  
con Marco Menghini  
luci di Marco Raineri  
produzione Teatro Prova

Varsavia, 19 settembre 1940.

*“Via! Via di qua! Ci sono i tedeschi! È una retata!”.*

Un'esortazione rapida, più volte ripetuta da persone agitate e dal passo affrettato che si disperdono tra le vie.

Un'esortazione che sembra non suscitare nessuna reazione in un uomo che continua a camminare calmo tra la folla.

Il nome di quell'uomo è Witold Pilecki.

Il tenente di cavalleria Witold Pilecki è l'unico a essersi fatto rinchiudere volontariamente ad Auschwitz. Perché? Per creare all'interno del lager una rete di ribelli polacchi, destinata a sovvertire l'ordine del terrore nel campo di concentramento.

Pilecki è stato il primo a raccontare al mondo cosa accadeva ad Auschwitz: i suoi rapporti sono stati i primi documenti dai campi ad arrivare agli alleati.

Witold Pilecki, un eroe il cui nome è rimasto nell'ombra fino al crollo del Muro di Berlino.

**Durata:** 70' circa + discussione finale.

**Esigenze tecniche:** spazio scenico minimo 5 x 5 m; dove possibile spazio praticabile in sala; parzialmente oscurabile; corrente 15 Kw - 380 V - 5 poli 16/32 A; montaggio: 2 ore circa - smontaggio: 1 ora circa; adattabile anche a spazi non teatrali.

**Età consigliata:** dagli 11 anni (scuola secondaria di I e II grado).

*Disponibile versione serale per ragazzi dai 14 anni e adulti.*



## Informazioni e distribuzione:

Viviana Messina - [organizzazione@teatroprova.com](mailto:organizzazione@teatroprova.com) - Tel. 035 4243079

## Bibliografia:

- *Il volontario*, Marco Patricelli, Ed. Laterza 2010, ISBN 88-420-9188-X
- *Il volontario di Auschwitz*, Witold Pilecki, traduzione di Annalisa Carena, Ed. Piemme 2014, (t.o. *The Auschwitz Volunteer*), ISBN 978-88-566-3366-5

## NOTE STORICHE

Nel 1940 Witold Pilecki aveva una quarantina d'anni ed era un soldato agguerrito: da giovane aveva partecipato alla guerra sovietico-polacca, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale aveva combattuto contro i tedeschi e nel 1939 aveva creato un movimento di resistenza che aveva preso rapidamente piede in tutto il Paese.



Nell'estate del 1940 Pilecki e i suoi superiori organizzarono un piano pericolosissimo: organizzare la resistenza da dentro il campo e scoprire di più sugli orrori perpetuati dai nazisti.

Una volta imprigionato, Witold iniziò fin da subito a gettare le basi per la "cospirazione", creando la sua prima cellula, una rete di cinque prigionieri. L'obiettivo immediato era migliorare le condizioni di vita degli internati, infiltrandosi tra gli amministratori chiave del campo.

Le comunicazioni arrivavano all'esterno grazie ai prigionieri liberati o tramite quelli che tentavano di evadere, anche spettacolarmente: il 20 luglio 1942 quattro detenuti vestiti e armati come ufficiali delle SS uscirono dal campo passando per il cancello principale a bordo dell'auto del comandante.

Ma la missione di Pilecki non consisteva solo nel creare una rete e informare: doveva organizzare una lotta intestina. Alla fine del 1942 era convinto che la sua rete, che allora poteva contare su più di mille deportati, avrebbe potuto assumere il controllo del campo.



Ma era anche consapevole che un'evasione collettiva sarebbe stata possibile solo con l'aiuto della rete armata esterna e dei paracadutisti alleati. Doveva essere un'azione congiunta. Aspettava l'ordine dai suoi superiori a Varsavia, ma da parte loro non c'erano segnali.

Non sapeva che gli alleati non avevano la minima intenzione di condurre una qualche operazione su Auschwitz. E non sapeva nemmeno che i leader della resistenza polacca a Varsavia la ritenevano una mossa suicida, data la forte presenza nazista nella regione.

Considerate le sempre più frequenti esecuzioni di prigionieri, Pilecki decise di evadere, la notte del 26 aprile 1943, insieme ad altri due prigionieri polacchi.

La fuga riuscì: l'unico uomo entrato volontariamente ad Auschwitz, fu anche uno dei pochi che da quel luogo maledetto riuscì a fuggire.

Nei suoi numerosi rapporti, Pilecki denunciò il massacro di rom e sinti descrivendo l'uso dello Zyklon B e raccontando di ciò che avveniva nelle camere a gas di Birkenau. Purtroppo i governi alleati non credettero ai racconti dell'infiltrato polacco ad Auschwitz, specialmente gli ufficiali britannici: perchè mai i tedeschi avrebbero dovuto fare ricorso a tali mezzi, quando ogni giorno facevano fare la fame agli ebrei e li uccidevano con ben altre armi? E i milioni di vittime menzionati da Pilecki, non erano forse un'esagerazione del governo polacco in esilio per ottenere maggiore sostegno da parte degli anglosassoni?

La storia ha rivelato che no, non era un'esagerazione del governo polacco e che milioni di deportati furono eliminati dai nazisti nell'inferno dei campi di concentramento sparsi non solo in Polonia, ma in molte altri territori facenti parte del terzo Reich.

Il volontario Pilecki, "nato due volte" come disse di se, nell'estate del 1945 scrive: *"Quando entrai nel campo dissi addio a tutto ciò che avevo conosciuto fino a quel momento, per entrare in qualcosa che apparentemente non ne faceva parte. Raccontare tutto ciò che ho provato permetterà di conoscere meglio ciò che è successo."*